

Informativa sul prodotto pubblicata sul sito web ai sensi dell'art. 10, paragrafo 1, del Regolamento relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari per i prodotti finanziari

di cui all'art. 9

SINTESI

Nome: Amundi Euro Government Green Bond

Identificativo della persona giuridica:
549300JJ88530HI0FM17

Nessun danno significativo all'obiettivo di investimento sostenibile

Per garantire che gli investimenti sostenibili non arrechino un danno significativo (principio "non arrecare un danno significativo" o "DNSH"), Amundi si avvale di due filtri:

- Il primo filtro DNSH si basa sul monitoraggio degli indicatori obbligatori concernenti i Principali Effetti Negativi di cui all'Allegato 1, Tabella 1, delle RTS, in cui sono disponibili dati affidabili (ad es. l'intensità di gas a effetto serra (GHG) delle imprese beneficiarie degli investimenti) tramite una combinazione di indicatori (ad es. intensità di carbonio) e soglie o regole specifiche (ad es. che l'intensità di carbonio dell'impresa beneficiaria degli investimenti non rientri nell'ultimo decile del settore).

Amundi prende attualmente in considerazione alcuni dei Principali Effetti Negativi nell'ambito della propria politica di esclusione, facente parte della Politica di Amundi per l'Investimento Responsabile. Tali esclusioni, che si applicano in aggiunta ai test sopra descritti, comprendono i seguenti temi: esclusione di armi controverse, violazione di principi del Global Compact delle Nazioni Unite, settore del carbone e del tabacco.

- Oltre agli specifici indicatori concernenti i Principali Effetti Negativi relativi ai fattori di sostenibilità contemplati nel primo filtro, Amundi ha definito un secondo filtro, che non tiene conto degli indicatori obbligatori concernenti i Principali Effetti Negativi sopra descritti, al fine di verificare che l'impresa non abbia una performance negativa da un punto di vista complessivo ambientale o sociale rispetto ad altre aziende del suo stesso settore, cosa che corrisponde a un punteggio ambientale o sociale superiore o uguale a E nella scala di rating ESG di Amundi.

Gli indicatori relativi agli effetti negativi sono stati presi in considerazione come riportato nel primo filtro DNSH.

Il primo filtro DNSH si basa sul monitoraggio degli indicatori obbligatori concernenti i Principali Effetti Negativi di cui all'Allegato 1, Tabella 1, delle RTS quando sono disponibili dati affidabili e significativi attraverso la combinazione dei seguenti indicatori e delle soglie o regole specifiche:

- avere un'intensità di CO2 che non rientri nell'ultimo decile rispetto alle altre aziende nel medesimo settore (applicabile solo a settori ad alta intensità); e
- avere un grado di diversità nel Consiglio di Amministrazione che non rientri nell'ultimo decile rispetto alle altre aziende nel medesimo settore; e
- non essere implicata in controversie riguardanti le condizioni di lavoro e i diritti umani; e
- non essere implicata in controversie riguardanti biodiversità e inquinamento.

Gli investimenti sostenibili sono in linea con le linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali e con i Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani. Le linee guida OCSE destinate alle

imprese multinazionali e i Principi Guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani sono integrati nella nostra metodologia di rating ESG. Il nostro esclusivo meccanismo di rating ESG valuta gli emittenti servendosi dei dati disponibili provenienti dai nostri fornitori di dati. Per esempio, il modello ha un criterio dedicato denominato "Coinvolgimento della comunità e diritti umani" che viene applicato a tutti i settori, oltre ad altri criteri riguardanti i diritti umani tra i quali catene di fornitura socialmente responsabili, condizioni di lavoro e relazioni sindacali. Inoltre, effettuiamo il monitoraggio delle controversie con frequenza almeno trimestrale, includendo le aziende responsabili di violazioni dei diritti umani. Nel caso in cui emerga una controversia, gli analisti stimano la situazione, assegnano un punteggio alla controversia (servendosi della nostra metodologia esclusiva) e stabiliscono il modo migliore di agire. I punteggi relativi alle controversie vengono aggiornati trimestralmente per tenere traccia dell'andamento e delle misure adottate per porvi rimedio.

Obiettivo di investimento sostenibile del prodotto finanziario

Il comparto è gestito in modo passivo. Il suo obiettivo di investimento è replicare il Solactive Euro Government Green Bond Index (l'"Indice") che ha come obiettivo di investimento sostenibile rappresentare la performance di obbligazioni verdi con rating investment grade emesse da paesi dell'Unione Monetaria Europea. Le obbligazioni verdi sono emesse al fine di finanziare progetti con risultati ambientali positivi. Più precisamente, per essere idonea all'inclusione nell'Indice, un'obbligazione deve essere considerata "obbligazione verde" dalla Climate Bonds Initiative. La Climate Bonds Initiative è un'organizzazione no-profit orientata agli investitori che promuove investimenti su larga scala per favorire un'economia globale a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima (ulteriori informazioni sono disponibili sul sito web: <http://www.climatebonds.net/>). La Climate Bonds Initiative ha sviluppato e attuato la seguente serie di criteri per definire le obbligazioni verdi idonee all'Indice:

i) Obbligazioni a tema ambientale (auto-etichettate): ai fini della loro idoneità, gli emittenti delle obbligazioni verdi devono dichiarare pubblicamente, mediante etichettatura, i benefici apportati all'ambiente dalle stesse. Generalmente, le etichette di idoneità riportano, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, riferimenti a "verde", "consapevolezza climatica", "clima", "ambientale", "carbonio", "sostenibilità" ed "ESG" (fattori ambientali, sociali e di governance). Affinché l'etichetta sia valida, l'emittente deve riportare la stessa, o una descrizione del prodotto, in un documento pubblico (ad esempio, un comunicato stampa, una dichiarazione, il prospetto informativo delle obbligazioni o i relativi documenti di offerta).

ii) Strutture obbligazionarie idonee, che comprendono:

- Strutture collegate ad attività o obbligazioni che specifichino l'"utilizzo dei proventi" derivanti dalla loro vendita, che devono essere destinati a progetti ecocompatibili idonei; e

- Strutture garantite da attività costituite da:

a. Obbligazioni di progetto, che sono idonee se garantite da un progetto ecocompatibile e se i proventi derivanti dalla loro vendita sono utilizzati esclusivamente per finanziare lo stesso progetto ecocompatibile; e

b. Obbligazioni cartolarizzate, che sono idonee se i proventi sono destinati a progetti o attività ecocompatibili.

iii) Utilizzo dei proventi: gli emittenti devono impegnarsi a utilizzare integralmente i proventi della vendita delle obbligazioni (al netto di eventuali commissioni previste dagli accordi di sottoscrizione) per finanziare progetti o attività ecocompatibili idonei. Ad esempio, le obbligazioni in cui più del 5% dei

proventi è utilizzato per "finalità aziendali generali" o i progetti non definiti come ecocompatibili o le obbligazioni i cui i proventi sono ripartiti tra progetti diversi (ad esempio, un'obbligazione ESG finalizzata a progetti sociali e a progetti ambientali distinti) non sono idonee all'inclusione nell'Indice.

iv) Conformità alla "Tassonomia sulle obbligazioni climatiche": i proventi di un'obbligazione verde idonea devono essere utilizzati per finanziare attività o progetti ecocompatibili idonei tipicamente correlati a uno dei seguenti settori (come previsto dalla Tassonomia sulle obbligazioni climatiche):

- Energie rinnovabili e alternative;
- Efficienza energetica;
- Trasporti a basse emissioni di carbonio;
- Utilizzo sostenibile delle risorse idriche;
- Rifiuti, riciclo e inquinamento;
- Agricoltura e silvicoltura sostenibili;
- Infrastrutture resilienti al clima e adattamento al clima. Come descritto più dettagliatamente nella Tassonomia sulle obbligazioni climatiche, è possibile escludere aree dei settori sopra elencati (ad es. il risparmio energetico nelle attività di estrazione di combustibili fossili - per la categoria relativa all'efficienza energetica - o le discariche non attrezzate per la cattura di gas - per la categoria relativa ai rifiuti -) le cui obbligazioni non sono idonee all'inclusione nell'Indice.

Quota degli investimenti

Il Comparto si impegna a investire in modo permanente almeno il 90% del suo valore patrimoniale netto in obbligazioni verdi comprese nell'Indice (ossia un EMU Government Green Bond) Il Comparto si impegna ad avere almeno il 90% di investimenti sostenibili, in base al grafico seguente. Gli investimenti sostenibili del Comparto contribuiscono a un obiettivo ambientale. La quota programmata di investimenti ambientali diversi può modificarsi con l'incremento delle quote effettive di investimenti in linea con la Tassonomia.

Monitoraggio, metodologie, fonti dei dati e loro limitazioni, dovuta diligenza e politiche di impegno

La quota del portafoglio investita in obbligazioni Verdi, Sociali e Sostenibili (GSS) con utilizzo dei proventi è monitorata su base continuativa all'interno di Alto, sistema proprietario di gestione del portafoglio di Amundi, sulla base dei dati Bloomberg per la classificazione dei titoli come obbligazioni verdi e dell'analisi proprietaria di Amundi per la verifica dei requisiti GSS di Amundi eseguita dagli analisti ESG di Amundi. Nel caso in cui un'obbligazione perda il suo stato di obbligazione GSS dopo l'inclusione nel portafoglio, viene automaticamente rimossa dal portafoglio entro 90 giorni. La funzione Rischio di Amundi effettua un monitoraggio di secondo livello verificando che il vincolo di investimento in termini di quota minima del portafoglio da investire in obbligazioni verdi sia sempre rispettato, richiedendo adeguamenti immediati in caso di violazione.

I test DNSH (comprese le Garanzie Minime di Salvaguardia) e di Buona Governance (ove pertinente) basati sul "Quadro di investimento sostenibile di Amundi" sono effettuati sugli emittenti delle obbligazioni verdi prima e dopo la negoziazione, su base continuativa, dai gestori del portafoglio e dalla funzione Rischio. Questi test si basano sui punteggi ESG proprietari di Amundi e sulla metodologia di screening delle controversie. I punteggi ESG, compresi quelli che portano a esclusioni basate sul monitoraggio delle controversie gravi, vengono aggiornati mensilmente nell'ambito del modulo

proprietario Stock Rating Integrator (SRI) di Amundi. Ogni volta che un emittente le cui obbligazioni verdi sono incluse nel portafoglio non soddisfa più i test DNSH e di buona governance (ove pertinente), i titoli associati vengono automaticamente rimossi dal portafoglio entro 90 giorni.

Il "Quadro di investimento sostenibile di Amundi" comprende una serie di criteri e indicatori utilizzati per valutare:

- A. il contributo dell'attività economica a un obiettivo ambientale o sociale;
- B. la conformità degli investimenti al requisito di non arrecare un danno significativo a tale obiettivo;
- C. se le imprese beneficiarie degli investimenti rispettano le prassi di buona governance.

Questo quadro di riferimento consente ad Amundi e alle sue controllate di valutare se gli investimenti possono essere considerati "Investimenti Sostenibili" e di tenerne conto nella divulgazione della quota di investimenti in "Investimenti Sostenibili" e nel monitoraggio del rispetto degli impegni a livello di fondo.

Amundi si affida a Bloomberg e alla Climate Bonds Initiative come fonte di informazioni in merito all'allineamento delle obbligazioni verdi, sociali, sostenibili e legate alla sostenibilità ai principi ICMA, al loro utilizzo dei proventi e alla loro rendicontazione dell'impatto. Queste fonti di dati servono anche ai nostri analisti ESG per verificare la conformità delle obbligazioni al quadro GSS di Amundi, oltre ai dati riportati dagli emittenti. Per effettuare il test del contributo, il test DNSH e i test di buona governance descritti nella sezione "Metodologie", utilizziamo i dati provenienti dalle seguenti fonti: Moody's, ISS-Oekom, MSCI, Trucost, CDP, Verisk Maplecroft, Refinitiv, RepRisk e Sustainalytics. Oltre all'accesso diretto dei nostri analisti ESG ai dati riportati dagli emittenti.

Le limitazioni della nostra metodologia sono, per loro natura, legate all'utilizzo stesso dei dati ESG. Il panorama dei dati ESG è attualmente in fase di standardizzazione, il che può influire sulla qualità dei dati; anche la copertura dei dati costituisce una limitazione. La regolamentazione attuale e futura migliorerà la rendicontazione standardizzata e le informative aziendali su cui si basano i dati ESG. Siamo consapevoli di queste limitazioni che mitigiamo con una combinazione di approcci: il monitoraggio delle controversie, l'uso di diversi fornitori di dati, una valutazione qualitativa strutturata dei punteggi ESG da parte del nostro team di ricerca ESG, l'implementazione di una governance solida.

Ogni mese, il punteggio ESG viene ricalcolato secondo la metodologia quantitativa di Amundi. Il risultato di questo calcolo viene quindi esaminato dagli analisti ESG che eseguono un "controllo a campione" qualitativo del settore di appartenenza sulla base di vari controlli.

Amundi si impegna con le imprese beneficiarie degli investimenti, esistenti o potenziali, a livello di emittente, indipendentemente dal tipo di partecipazioni detenute (azioni e obbligazioni).